Scritto da Red.
Giovedì 12 Giugno 2014 12:31



AVELLINO – "Nell'attesa di conoscere nel dettaglio le cause del rogo per individuare eventuali responsabilità, è necessario in questa fase verificare la presenza o meno nell’aria di sostanze dannose. Occorre sapere se i residenti della zona corrono rischi derivanti dall'inalazione dei fumi e delle polveri sprigionate dalle fiamme. La priorità deve essere garantire la salute dei cittadini e la salubrità dell'ambiente. Per questo mi riservo di intervenire quanto prima con un atto parlamentare. Quella ambientale rappresenta per il Movimento 5 Stelle una questione cruciale e noi metteremo in campo ogni iniziativa utile, sollecitando enti ed istituzioni a fare la propria parte a tutela del nostro territorio, come stanno facendo da mesi gli attivisti del Meetup con la campagna StopBiocidio nella Valle del Sabato". Questa la dichiarazione di Carlo Sibilia, deputato del M5S, in merito all'incendio che ha interessato ieri la fabbrica Novolegno sita ad Arcella, frazione del Comune di Montefredane.

Aggiornamento del 12 giugno 2014, ore 17.12 - L’incendio alla Novolegno è stata, forse, la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Dopo l’episodio di ieri, che ha sollevato numerosi nuovi punti interrogativi sullo stato di salute dei territori della Valle del Sabato, il Movimento 5 Stelle di Avellino ha organizzato per domani, venerdì 13 giugno 2014, un sit-in in Corso Vittorio Emanuele.

"L'appuntamento - fanno sapere gli attivisti - è fissato alle ore 12 nei pressi della prefettura perché da mesi aspettiamo una risposta concreta alla petizione presentata lo scorso febbraio e firmata da circa 3 mila cittadini che, preoccupati per lo stato dell'inquinamento, chiedono la bonifica delle aree industriali dismesse, il monitoraggio costante dei valori ambientali e l’istituzione del registro dei tumori”. Per il M5S avellinese “l'incendio di ieri alla Novolegno è solo l'ennesimo episodio di una scarsa, se non del tutto nulla, attenzione alla sicurezza e alla salute dei cittadini che dura purtroppo da decenni. Domani - concludono gli attivisti - saremo davanti alla prefettura per ribadire la necessità di aprire un tavolo che coinvolga, oltre al prefetto e ai cittadini, anche i responsabili degli organi competenti”.